

# Pier Ferdinando Casini

## «Quest'anno è stato come vincere un altro scudetto»

Il senatore, grande tifoso rossoblù, tra i ricordi dello spareggio del 1964 e la gioia per la qualificazione alla Champions League  
«Dopo quel tricolore abbiamo patito tanto, finalmente una gioia»

### SESSANT'ANNI FA

**«Ricordo un silenzio irreale e poi due grandi boati ai gol. La squadra di Fuffo Bernardini era riuscita a fare il miracolo»**

### UN'INTER FRASTORNATA

**«Quella era la squadra di Herrera, fresca vincitrice della Coppa dei Campioni: davanti al nostro Bologna era come paralizzata»**

di **Andrea Zanchi**

**Il silenzio** irreale di una giornata di fine primavera, l'urlo liberatorio di un'intera città e poi la festa, bella, intensa e spontanea, per quella che sembrava un'impresa impossibile e che invece gli eroi rossoblù avevano fatto diventare realtà. Sembra la cronaca di domenica 12 maggio 2024, la data che per Bologna passerà alla storia come il giorno della conquista della Champions League, e invece è il racconto di domenica 7 giugno 1964 fatto da chi ha potuto vivere entrambe queste date storiche per i colori rossoblù, ovvero Pier Ferdinando Casini, parlamentare da 40 anni, presidente della Camera dei Deputati dal 2001 al 2006 e grande tifoso rossoblù.

**Senatore Casini, cosa ricorda di quel 7 giugno di sessant'anni fa?**

«Ricordo che non c'era Dazn, non c'era la diretta tv e a dire il vero nemmeno la tv a colori. E poi ricordo un grande boato in via della Fosse Ardeatine dopo che per due ore Bologna era stata avvolta in un silenzio irreale, con tutti incollati alla radio ad ascoltare 'Tutto il calcio minuto per minuto' in attesa che la partita venisse trasmessa in differita

dalla Rai alle 19».

**Ma a quell'ora Bologna era già in festa per il suo settimo, e finora ultimo, tricolore.**

«Sì, a un certo punto del pomeriggio ci fu un boato immenso: gol. E poco dopo un altro: ancora gol. Il Bologna di Fuffo Bernardini e del compianto Dall'Ara, il Bologna del 'così si gioca solo in paradiso', dopo giorni di tristezza e rabbia a causa dello scandalo doping, della macchinazione ai nostri danni, e a causa della morte del presidente Dall'Ara medesimo, forse aveva fatto veramente il miracolo».

**Quello scudetto rossoblù ha un grande valore non solo perché per il momento è stato l'ultimo nella storia del club, ma anche per l'avversario che fu sconfitto, giusto?**

«Certo, stiamo parlando dell'Inter di Helenio Herrera, una delle più grandi squadre che il calcio italiano abbia mai prodotto assieme al Milan di Sacchi e Berlusconi, una squadra che aveva appena vinto la Coppa dei Campioni e che di lì a qualche mese avrebbe messo in bacheca anche la Coppa Intercontinentale. E che invece quel giorno era paralizzato davanti al nostro Bologna, che, seppure privo di Pascutti,

era iper-motivato a vincere lo spareggio».

**Per decenni lo spareggio di Roma è stato il momento più alto del Bologna.**

«Dal '64 in poi, salvo alcune parentesi da non dimenticare come la Coppa Italia del '74 vinta contro il Palermo o il Bologna di Corioni prima e Gazzoni poi con i loro campioni, da Salvodi a Signori e Baggio, beh, per il resto abbiamo patito davvero tanto. È stato un percorso di sofferenza sempre con il mito dei ragazzi del '64 nel cuore, più che nella testa. Sono passate generazioni di tifosi, e penso a persone come Giorgio Guazzaloca, Lucio Dalla o al mio amico Cicci Gamberini, che sono andate allo stadio sempre avendo nel cuore, Bulgarelli, Perani, Haller e Pascutti, ma senza provare ancora una gioia paragonabile quel 7 giugno 1964».



**Poi è arrivata la qualificazione alla Champions.**

«Finalmente. Quest'anno per noi è come se avessimo vinto lo scudetto: e non è un modo di dire, perché nel frattempo è cambiato il calcio. A sessant'anni di distanza dall'ultimo scudetto andiamo in Champions, tutto quello che verrà in futuro è più di quello che potevamo immaginare. Non so se al Bernabeu o in qualche altro grande stadio europeo perderemo 5-0, ma se anche così fosse ringrazio comunque Saputo, Fenucci, Sartori, Motta, Di Vaio e tutti gli artefici di questo vero miracolo sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[L'omaggio al tecnico serbo morto nel dicembre 2022](#)

## «Sinisa ci ha indicato la strada»

**È stato** ricordato da tutti i tifosi rossoblù sia nel momento della aritmetica qualificazione in Champions, sia nel corso della commovente parata che ha attraversato la città. E anche Pier Ferdinando Casini gli rende omaggio. Stiamo parlando di Sinisa Mihajlovic, il tecnico serbo che ha guidato il Bologna in due fasi diverse della carriera e che, nel dicembre 2022 è morto dopo aver lottato con tutte le sue forze contro

la leucemia. «Non posso dimenticare persone come Sinisa – sottolinea Casini –, coloro che hanno comunque dato un contributo a fare arrivare il Bologna dove è adesso. Senza Mihajlovic nel 2019 saremmo tornati in serie B e, in fondo, è stata durante la sua malattia che è maturata quell'anima che poi si è materializzata in queste ultime due stagioni: cioè essere famiglia, essere e lottare tutti per uno e uno per tutti». Casini ricorda poi anche gli

eroi del '64. «Negli anni sono diventato amico di Bulgarelli – ricorda il senatore –, di cui avevo nel mio comodino la foto assieme a quella di Gimondi, poi di Pascutti, che veniva sempre a Vidiciatico mentre io ero a Lizzano, di Perani e di Fogli, l'ultimo ad andarsene, gran signore e gran giocatore. Piano piano ci hanno lasciato tutti, ma loro memoria è sempre viva, come sarà quello dei giocatori di questa annata straordinaria».

DS2053

DS2053

## Un altro grande tifoso

GIORGIO GUAZZALOCA



### Presenza fissa in tribuna

*La passione dell'ex sindaco*

**L'ex sindaco** Guazzaloca è stato un grande tifoso: nella foto, con una maglia personalizzata insieme con l'allora numero uno rossoblù Giuseppe Gazzoni Frascara



Pier Ferdinando Casini al Dall'Ara in occasione dell'ultimo Bologna-Monza